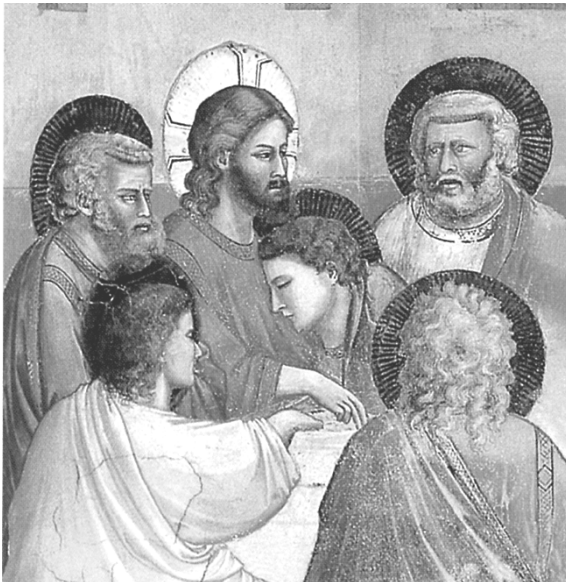


Giovedì Santo

**IL DISCORSO
DI
ADDIO**

Giovanni 13-17



**COMUNITÀ MONASTICA SS. TRINITÀ
Monastero di Dumenza**

Nella nostra comunità, il Giovedì santo, dopo la Messa in Coena Domini, durante la veglia nella notte, abbiamo la consuetudine di leggere integralmente il testo del cosiddetto Discorso di addio di Gesù, come ci viene consegnato dai capitoli 13-17 del Vangelo secondo Giovanni. È un testo che ci aiuta a entrare nell'atteggiamento stesso con il quale Gesù si è avviato verso la sua pasqua e il suo passaggio al Padre. Ci consente anche di comprendere più profondamente il dono che egli ci comunica attraverso la consegna della sua stessa vita.

Pensiamo possa essere una lettura, una meditazione, una preghiera che ciascuno può vivere quest'anno personalmente, nella propria casa, insieme ai propri famigliari. Lo riportiamo così come lo celebriamo nella nostra comunità, anche se indubbiamente ognuno dovrà adattarlo e modificarlo in base alla propria realtà.

Suggeriamo di leggere o di proclamare il testo in presenza di un'icona o di un'immagine (il volto di Gesù, o un'immagine che richiami gli eventi del Triduo Pasquale, o l'Ultima cena), con un cero acceso e la Bibbia aperta.

Il testo che offriamo è suddiviso e intervallato da alcune antifone. Chi le conosce le può cantare, o sostituire con un ritornello appropriato. Si può ad esempio ripetere ogni volta l'antifona di Taizé Misericordias Domini, oppure Ubi caritas, o un'altra breve invocazione allo Spirito Santo conosciuta. Altrimenti, si può lasciare qualche attimo di silenzio e di preghiera personale. Anche quando viene suggerito l'ascolto di un brano musicale, si può liberamente scegliere qualcosa di appropriato, o anche in questo caso lasciare tempo alla preghiera silenziosa.

Se ci sono più partecipanti si possono suddividere gli interventi come suggerito nel testo.

La veglia inizia con l'invocazione **O Dio vieni a salvarmi.**
Si canta poi la prima parte dell'inno **La stanza alta** (strofe 1-3)

$\text{♩} = 132$ CFC; H. Dumas

La stan - za al - ta ri - splen - de già di lu - ce,
 Ge - sù Cri - sto sta in mez - zo ai suo - i:
 ci par - la del Pa - dre; la sua so - la
 vo - ce di - schiu - de il Re - gno!

2. Da questa mensa la Chiesa oggi nasce,
 Il Signore dà se stesso in cibo:
 nuova alleanza;
 alle nostre *mani* dà la sua pasqua.

3. I nostri occhi si volgono stupiti,
 vorrebbero comprendere meglio;
 ma Gesù previene:
 come *misurare* ciò che io dono?

1 Lettore

Durante la cena, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

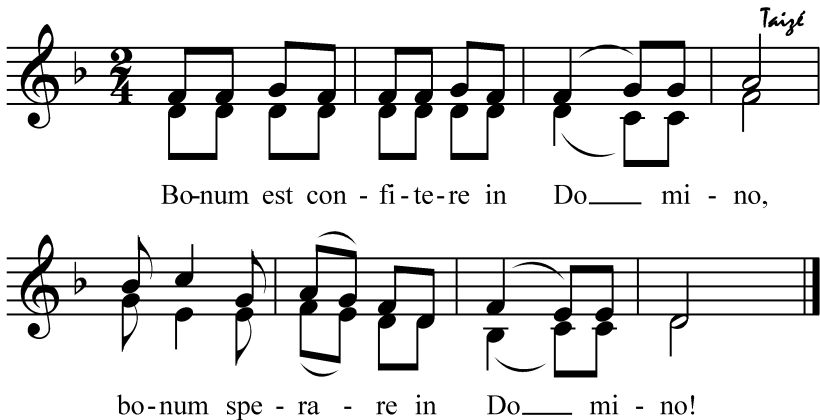
ascolto di un brano musicale

2 lettore

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

3 lettore

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.



The musical score is written on two staves in a 2/4 time signature with a key signature of one flat (B-flat). The first staff begins with a treble clef and a 'Trit' marking above the final measure. The lyrics are: 'Bo-num est con - fi-te-re in Do___ mi - no,'. The second staff continues the melody and lyrics: 'bo-num spe - ra - re in Do___ mi - no!'. The music consists of eighth and sixteenth notes, with some measures containing beamed eighth notes and others with longer note values.

si canta 3 volte dopo l'intonazione

Chi presiede

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

1 lettore

«Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

Chi presiede

«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

2 lettore

«Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Chi presiede

«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da

me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

The image shows a musical score for a three-part antiphona. It consists of three staves of music in a single system, all in a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The lyrics are written below the notes. The first staff contains the first line of the antiphona: 'Spi - ri - to di Ge - sù, sei la sor - gen - te che mor - mo -'. The second staff contains the second line: 'ra nei no - stri cuo - ri: Vie - ni ver - so il Pa - dre!'. The third staff contains the final line, which is a simple melodic phrase: 'ra nei no - stri cuo - ri: Vie - ni ver - so il Pa - dre!'. The lyrics are: Spi - ri - to di Ge - sù, sei la sor - gen - te che mor - mo - ra nei no - stri cuo - ri: Vie - ni ver - so il Pa - dre!

***l'antifona è pre-intonata dal cantore e
poi ripresa dalla comunità.
I versetti sono cantati dal cantore;
alla fine si ripete l'antifona***

*Donaci il tuo Spirito, Signore,
e noi saremo nella gioia.
Il Paraclito venga in noi
e ci conceda di rimanere nel tuo amore.*

Chi presiede

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

3 lettore

«Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

Chi presiede

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me

non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco.

J. Berthier

In ve - ri - tà, in ve - ri - tà io vi di-co: co - lui che
cre - de in me ha la vi - ta e - ter-na, e vi - vrà in me.

*Questa è la vita eterna:
che conosciamo te, l'unico vero Dio,
e colui che hai mandato,
il nostro Signore Gesù Cristo.*

Chi presiede

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta

molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

A.2.

Io so—no la vi-te, voi i tral-ci,
di ce_il Si - gno - re, ri-ma-ne-te nel mio_a mo -
re.

Tutti siano una sola cosa.

*Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano
anch'essi in noi una cosa sola,
perché il mondo creda che tu mi hai
mandato.*

Chi presiede

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Co-me il Pa-dre a-ma me, co-sì voi a-ma-te-vi l'un'l'al - tro:
ri - ma - ne - te nel mio_a - amo - re,

The image shows a musical score for three staves. The first staff contains the melody for the first line of text. The second staff contains the melody for the second line of text. The third staff contains a simple harmonic accompaniment consisting of a single melodic line. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is not explicitly shown but appears to be common time (C).

*Come tu, Padre, sei in me e io in te,
siano anch'essi in noi una cosa sola,
perché il mondo creda
che tu mi hai mandato.*

Chi presiede

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.*

Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

ascolto di un brano musicale

Chi presiede

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto.

Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

si canta la seconda parte dell'inno **La stanza alta**
(strofe 3-4)

$\text{♩} = 132$ CFC; H. Dumas

Nel cuo-re_un fuo - co lo brucia_e lo di - vo - ra.

La sua pas - sio - ne già lo con - su - ma;

il - Ma - e - stro s'al - za: per com - pie - re

l'e - so - do_è giun - ta l'o - ra.

5. Chi vuol seguirlo fin nel giardino_amaro?
 Dove_andranno ora_i suoi_amici?
 Ora che_egli_è triste?
 Per bere_al suo calice Gesù è solo!

Chi presiede

«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».

Insieme

«Che cos'è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”? Che cos'è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

Chi presiede

«State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla.

In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

Insieme

«Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».

Chi presiede

«Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

Jacques Berthier

Se cus - to - di - re - te le mie pa - ro - le,
voi di - mo - re - re - te nel mio_a - mo - re, di - ce - il Si - gno - re.

*Le parole che hai dato a me
io le ho date a loro.
essi le hanno accolte
e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.

Misericordias Domini in æternum cantabo

Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Misericordias Domini in æternum cantabo

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Misericordias Domini in æternum cantabo

Al termine si canta

**In manus tuas, Pater, commendo spiritum meum,
in manus tuas, Pater, commendo spiritum meum.**

Quindi la preghiera continua nel silenzio, introdotto dall'ascolto di un brano musicale

Alla fine del prologo del Vangelo di san Giovanni, stanno queste parole: “Nessuno ha mai visto Dio; il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui l’ha rivelato” (1,18). Quale intima vicinanza si trova in questa frase che riprende ed approfondisce quella che si trova all’inizio dello stesso prologo: “In principio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio, ed il Verbo era Dio” (1,1). Le parole che Gesù ha pronunziate prima della sua fine vi appongono una specie di sigillo: “Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio” (Lc 23,46). Questa intimità filiale era in Gesù ed ha fatto sentire il Padre anche là dove egli non parlava espressamente di lui.

Nella misura in cui Cristo ci si manifesta, anche il Padre suo ci viene incontro, come dice questa frase del discorso dell’addio: “Chi ha veduto me, ha veduto il Padre”. Certo, non è questo un risultato che si ottiene mediante una sottile psicologia ma mediante quella intima dimestichezza e familiarità che si raggiunge soltanto con la preghiera.

ROMANO GUARDINI